

quanto più presto le sarà possibile. — Settimo: ricevendo la mercede, che le daranno, faranno metter il danaro nell'aceto, qual fatto vuotar in luogo netto, lo potranno pigliare ».

Praticata così con tanta circospetta cautela e con nessuna indagine clinica la visita dell'ammalato, ne dovevano i sanitari trasmettere particolareggiata relazione ai Conservatori di Sanità sotto pena d'una multa di 25 scudi d'oro quando la denuncia fosse omessa per trascurata incuria, sotto minaccia dell'estremo supplizio quando la denuncia fosse falsata per dolo colposo, fermo restando ad ognuno l'obbligo d'accedere alle chiamate degli infermi, ogni renitenza in proposito aggiudicandosi a sua volta punibile con un'ammenda pecuniaria d'ingente rilievo e colla pubblica proibizione dell'esercizio professionale.

Pervenuti in tal modo a conoscenza dei cittadini infetti, i Conservatori di Sanità o ne comandavano, insiem coi famigliari, l'arresto nella propria casa che, chiusa da una sbarra, allor dicevasi « barreggiata », o ne imponevano l'immediato internamento nei locali appositi, dove i recalcitranti si trascinavano a forza dai brutali monatti, previa la somministrazione di tre tratti di corda ai maschi poveri e di qualche buona frustata alle femmine indigenti, previo il versamento di cento scudi d'oro pei ricchi d'ambo i sessi, a tutti riserbandosi poi l'obbligo del gratuito servizio per tre mesi nei terrorizzanti lazzaretti. « E quando », prosegue la severa ordinanza, « le persone barreggiate, sequestrate, o esistenti nei lazzaretti, ardissero fraudolentemente, o violentemente d'uscirne, comandiamo alle guardie, che non potendo assicurarli in altro modo, li archibuggino incontanente », le guardie trasgredienti alla consegna risultando a lor volta passibili d'essere tanagliate, impiccate, e squartate ».

E ad evitare il pericoloso agglomeramento dei superstiti cittadini, la stessa grida vietava ai religiosi la celebrazione in chiesa di funzioni solenni, proibiva ai mercanti di porre merci all'asta, ai saltimbanchi di far cerchio, ai cerretani di radunar capannelli, a tutti di passeggiare in squadriglia. Ed ancora s'ordinava d'uccidere, entro termine perentorio, ogni sorta di gatti ed ogni specie di cani, di asportar dalle case e di sgombrar dalle strade le accumulate immondizie ed i profusi rifiuti, di astenersi dal curiosare « qualsivoglia funzione per servizio della sanità », di guardarsi dal burlare, insolentire, o co-

munque minacciare i monatti, le guardie, i porta infermi ed i delegati tutti alle operazioni prescritte nel pubblico interesse.

Non ostante le precise ingiunzioni affacciate al popolo, non ostante le gravi penalità comminate ai trasgressori l'epidemia pestosa proseguì imperterrita la sua marcia ascensionale, nell'agosto del 1630 toccando il culmine della diffusione e della perniciosità. Solo in sul finire dell'anno una benefica sosta parve assopire l'immane furia del morbo dispietato, e ne approfittarono tosto i civici magistrati per iniziare le « quarantene » e provvedere senz'altro al « nettamento della Città ».

Al quale ultimo intento, sotto la data del 30 dicembre 1630, si compilava un'apposita « Istruzione », distinguendovisi le domestiche suppellettili in « robbe d'abbrugiarsi », « robbe da profumare », « robbe da lavarsi », e robe infine da « mandare alla purga ». Ed apparivano fra le prime « indistintamente tutti i materazzi, letti di piuma, cussini, pagliazze, lenzuoli, vestiti, et ogn'altra cosa, qual probabilmente si giudicará habbi servito a gl'infermi durante loro infettione »:



8. Frontespizio del Trattato di Gianfranco Fichetto (Dalla Biblioteca del Dott. Gualino)